



Astronavi e nidi d'uccello

Gli stadi ultramoderni

di Francesco Caremani

Sotto il cielo di Pechino c'è il Bird's Nest, letteralmente Nido d'uccello, è lo stadio per eccellenza delle Olimpiadi cinesi, che può ospitare 91.000 spettatori e che sarà utilizzato per la cerimonia d'apertura, chiusura, gare di atletica, partite di calcio e l'arrivo della maratona, la gara olimpica che da sempre meglio simboleggia i Giochi.

Le strutture che ospiteranno il sogno cinese a cinque cerchi sono in tutto trentuno, non sappiamo se questo numero abbia un particolare significato per la superstizione locale, ma le cose sono state fatte in grande per una nazione che si è preparata fin nei minimi dettagli alla vittoria sugli Stati Uniti.

Dodici impianti sono stati costruiti ex novo, undici sono stati ristrutturati e otto sono temporanei come il Chaoyang Park per il beach volley o il Beijing Olympic Green per l'hockey su prato.

Particolarmente avveniristico il Beijing Olympic Green, scarsa la fantasia nei nomi, per il tennis con il campo centrale che sembra una via di mezzo tra uno stargate e una coppa di gelato. L'immagine per eccellenza resta quella del National Stadium, o Bird's Nest che dir si voglia, per quella struttura avvolgente fatta di tubi che s'intrecciano e capace di emanare luce tutto intorno qua-

Per le Olimpiadi sono stati costruiti 12 nuovi impianti mentre altri 11 sono stati ristrutturati. Soltanto 8 le strutture «temporanee»

si a voler significare l'apertura della Cina al mondo. Per il reticolo esterno sono stati necessari oltre 36 km di tubi di acciaio e 78 ponti di sostegno provvisorio durante la costruzione per reggere il peso del-

la struttura. Acciaio - dunque - ed EFTE, materiale traslucido, ne sono le componenti principali, senza dimenticare l'ardesia e i boschi di bambù che delimitano i percorsi interni, insieme a blocchi di

pietra e piccoli giardini coperti. L'EFTE è stato utilizzato anche per il National Aquatics Center, l'impianto maggiormente immaginifico di queste olimpiadi che sembra un'enorme piscina piena di acqua

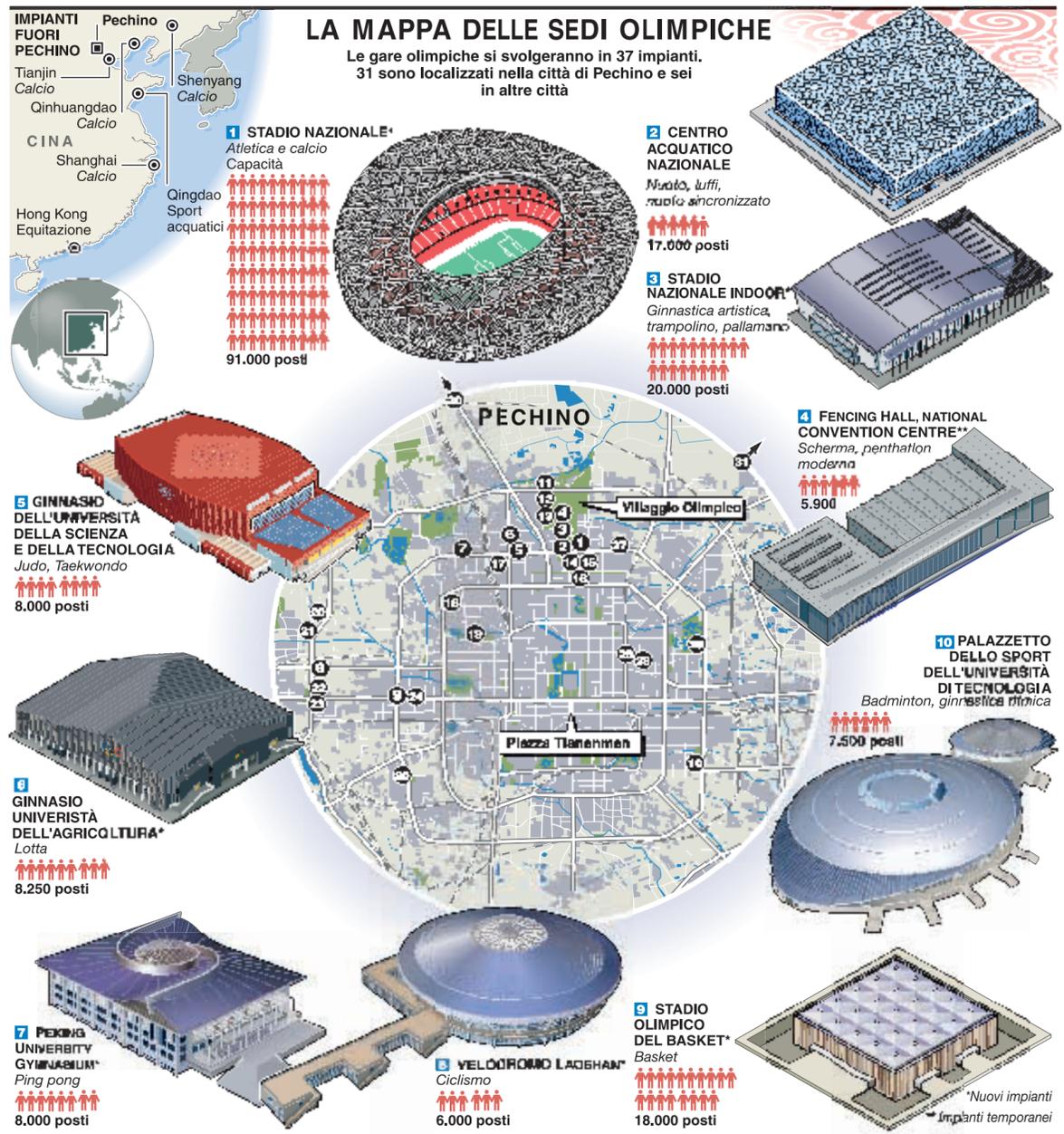
grazie al gioco delle luci e dei materiali utilizzati per la costruzione. Qui si svolgeranno le gare di nuoto, tuffi e sincronizzato. Un'astronave appare invece il Beijing University of Technology

Gymnasium che ospiterà le gare di ginnastica ritmica, badminton e può contenere 7.500 spettatori. Tutte opere mastodontiche che hanno richiesto un prezzo decisamente alto da pagare. Gli impianti olimpici, infatti, sono stati realizzati grazie al lavoro di circa un milione di operai sfruttati per 16 ore di lavoro al giorno per 360 giorni l'anno. Secondo quanto ha denunciato il sito AsiaNews.it lo stipendio quotidiano è stato di 60 yuan, quando la paga minima per legge è di 136 yuan.

Questi lavoratori arrivati a Pechino da ogni parte della Cina hanno scommesso tutto su questa opportunità convinti di lasciarsi alle spalle miseria e povertà, ma quando si sono ritrovati con pagamenti in arretrato di mesi - e diversi da quanto pattuito - non hanno potuto nemmeno chiedere giustizia perché non avevano un contratto «regolare» e non sono stati registrati come residenti. Sempre secondo AsiaNews.it hanno dormito in stanzoni senza riscaldamento, elettricità e acqua potabile, ma nessuno di coloro che possiede un biglietto per le gare olimpiche si ricorderà di loro.

Adesso c'è solo la magnificenza e il conto alla rovescia, perché quando qualcuno volo sul nido del cuculo il CIO, che avrebbe dovuto vigilare sulle condizioni degli operai, s'è girato dall'altra parte.

«AsiaNews»: un milione di operai, provenienti da tutto il Paese, hanno lavorato duro per un anno senza regolare contratto



BIGLIETTI / 1

Primato al botteghino

Venduti tutti i tagliandi

Il primo record l'ha stabilito la biglietteria. Per la prima volta nella storia delle Olimpiadi, tutti i biglietti per assistere ai Giochi sono stati venduti. I 6,8 milioni di tagliandi sono andati esauriti. Gli ultimi 250.000 biglietti sono stati venduti venerdì 25 luglio nell'ufficio centrale a Pechino, transennato per contenere la folla di acquirenti. Un successo di gran lunga superiore a quella della precedente edizione dei Giochi. Per Atene2004 vennero venduti solo 2/3 dei 5,3 milioni di biglietti disponibili. Un divario dovuto anche ai prezzi popolari praticati dai cinesi. Il 58% dei tagliandi per Pechino2008 è stato venduto a 8 euro.



BIGLIETTI / 2

La grande truffa on line

Centinaia di ticket falsi

La voglia di andare alle Olimpiadi li ha spinti a fidarsi di oscuri siti Internet, che offrivano tagliandi per le gare. Ma erano solo truffatori, che hanno ingannato centinaia di persone vendendo loro biglietti finti. Un raggio di cui sono stati vittime anche i familiari di atleti australiani e neozelandesi, ansiosi di seguire da vicino i congiunti. I danni peggiori però li ha subiti un avvocato statunitense, che ha speso 12.000 dollari per i tagliandi truccati. «Il Comitato olimpico è stato compiacente: sapeva di questi siti da mesi e non ha fatto nulla» sostiene il legale. Ma il Cio respinge le accuse, e promette azioni legali nei confronti dei falsari.

11. Stadio del tennis*	16. Sports Centre Stadium Pentathlon moderno	19. Capital Indoor Stadium pallavolo	24. Centro Sportivo Wukesong** Baseball	28. Chaoyang Park** Beach Volley
12. Tiro con l'arco**	20. Campo di tiro	21. Campo di tiro*	25. Centro Sportivo di Fengtai Softball	29. Stadio dei Lavoratori: calcio
13. Stadio dell'hockey**	17. Ginnasio dell'Università di Aeronautica Sollevamento pesi	22. Laoshan, percorso mounthainbike	26. Ginnasio dei Lavoratori Boxe	30. Impianto triathlon**
14. Sports Centre Gymnasium: Pallamano	18. Ginnasio dell'Istituto di Tecnologia: pallavolo	23. Laoshan Bici Moto Cross (BMX)**	27. Area ciclismo su strada**	31. Parco Olimpico di Shunyi* Canottaggio, Canoa/Kayak, Nuoto, fondo

Fonte: BOCOG

GRAPHIC NEWS-P&G Infograph

Non solo Pechino

Le altre città dei Giochi

Tra Storia, birra e fantini

SHANGHAI

È la metropoli simbolo della nuova Cina, grattacieli e affari. Per «invidia» Pechino le ha ceduto solo alcune partite del torneo di calcio. La Cina chic che s'affaccia sul mare che divide il Paese dal Giappone fa 13 milioni e mezzo di abitanti, ormai quasi tutti concentrati nella zona nuova, quella con 3mila grattacieli che stridono - ma che fascino - con la parte coloniale europea, i quartieri del lungofiume Bund. Da vedere il nuovo ponte di 36 km per Ningbo.

SHENYANG

È il capoluogo del Liaoning, la vecchia «porta» per la Manciuria, zona di scontri fra giapponesi e russi all'inizio del ventesimo secolo, e uno dei centri industriali principali del paese. A nord di Pechino, e a un'ora di treno dal confine con la Corea del Nord, Shenyang ospiterà alcune partite di calcio. Fu sede del palazzo imperiale della dinastia Qing, e ospita tuttora la tomba del primo imperatore della dinastia. Nel 1931 fu teatro di un'esplosione che servì ai giapponesi come pretesto per annettere la Manciuria al paese del Sol Levante. Conta milioni e mezzo di abitanti, e per tasso di inquinamento rivaleggia con Pechino. Vanta però splendidi giardini botanici.

TIANJIN

È detta la Shanghai del nord. È la vecchia Tientsin, affacciata sul golfo di Bo Hai - lo sbocco al mare dei cinesi - a 120 chilometri dalla capitale gode dello status di città autonoma. È la città che ha sviluppato le più grandi zone pedonali, dove i turisti si affollano per lo shopping nel mercato dell'antiquariato e nei negozi dei tappeti. Anche questa sede si limiterà ad ospitare partite di calcio. Dieci milioni di abitanti, cinque milioni dei quali vivono nell'area metropolitana. Chi capita da queste parti può godere delle architetture coloniali o fare un salto alla Grande Muraglia.

QINGDAO

La più piccola delle città olimpiche conta co-

munque 1 milione e 600 mila abitanti. Nella parte inferiore della penisola Doi Shangdong, è un importante porto, sede di una base navale della Marina settentrionale. Gode di una brezza marina che ne fa la meta più vivibile fra quelle del mazzo, tanto da essere definita la «Svizzera cinese». Non ha avuto periodi coloniali: fino al 1900 era un piccolo paese di pescatori. Poi subì un interregno tedesco, un dominio giapponese e infine tornò alla Cina dal 1945. Qui - nelle nuove strutture sul Mar Giallo - si disputeranno le gare di vela. È nota anche per la produzione della Tsingtao, la birra più diffusa nei ristoranti cinesi d'Italia.

HONG KONG

L'unica città olimpica che non si trova nel sud-

est della Cina è Hong Kong, che sarà il teatro delle diverse competizioni equestri. Dopo le esibizioni di cavalli e fantini, varrà certamente la pena di perdersi in questa città anseatica, composta da una penisola e da un arcipelago di 236 isole. Uno scintillante orizzonte ammirabile dal Victoria Peak e il colpo d'occhio di Hong Kong Island, il più grande dei satelliti. I sette milioni di abitanti non parlano mandarino, come a Pechino, ma cantonese. Caotica e vitale, ha resistito all'epidemia di Sars e un'antecedente, durissima crisi economica. Prove ormai superate, da una città in piena ripresa, che gode di autonomia amministrativa e di una propria valuta, il dollaro di Honk Kong. Ciò in ossequio al principio «un paese, due sistemi».